



Claudio Damiani – Inediti

## Descrizione

**Claudio Damiani** ha pubblicato vari libri di poesia tra cui *La mia casa* (Pegaso, 1994, Premio Dario Bellezza), *Eroi* (Fazi, 2000, Premio Montale), *Attorno al fuoco* (Avagliano, 2006, Premio Luzi) *Sognando Li Po* (Marietti, 2008, Premio Lerici-Pea), *Poesie* (Fazi, 2010, Premio Laurentum) *Il fico sulla fortezza* (Fazi, 2012, Premio Camaione, Premio Brancati), *Cieli celesti* (Fazi, 2016, Premio Tirinnanzi), *Endimione* (Interno Poesia, 2019, Premio Carducci), *Prima di nascere* (Fazi, 2022, Premio Viareggio). È stato tra i fondatori della rivista *Braci* (1980-84) e, nel 2013, di *Viva, una rivista in carne e ossa*. Nel 2016 ha pubblicato il saggio *La difficile facilità. Appunti per un laboratorio di poesia*.

\* \* \*

Se penso adesso, sdraiato, in un momento di quiete,  
mi sembra di non aver scritto niente  
e neanche vissuto  
mi sento come appena nato,  
come un uccello del cielo  
che vola senza sapere di volare.  
Se poi continuo a pensare  
appaiono delle cose:  
i vivi, ho visto loro,  
esseri della natura, creature  
animate dalla vita  
come una luce negli occhi  
e bellissimo il corpo,  
forme e colori stupendi  
tutti come fiori, farfalle,  
anche le creature con meno colori

accesi, noti la nobiltà delle forme  
e, anche dei colori spenti, l'incredibile eleganza,  
noti la complessità impressionante  
loro, anche delle creature più piccole,  
e, ogni volta, l'unità di stile  
meravigliosa, la fantasia del disegno  
e la potenza del dettato, e poi,  
come dicevo prima, quell'incredibile luce  
degli occhi, quella luminosità  
del movimento, quella nobiltà  
dei gesti e delle pose,  
così mi dico: sì  
è come se non avessi vissuto  
ma ho visto quella luce  
e non la dimentico.

\*

Stando in silenzio, seduto  
ho sentito una forza.  
Non ero io che me la davo  
non veniva da me.  
Non ero io che mi facevo forza,  
questa cosa veniva  
non so da dove.  
Tutte le angosce erano svanite  
ero tranquillo.  
Ma non era solo che ero tranquillo  
era di più  
ero forte.

\*

Sì guarda noi siamo qua ma non sappiamo chi siamo  
chi ci ha mandati e che missione abbiamo  
ci rendiamo conto di esistere  
e che c'è un mondo intorno a noi  
interagiamo tra noi e con il mondo  
ma ti ripeto, non sappiamo un accidente,  
solo ipotesi,

ci siamo dati un nome e delle leggi  
ma è tutto campato in aria.  
Le abbiamo pensate tutte  
ma non abbiamo cavato un ragno dal buco  
siamo capaci solo di fare delle macchine  
con le quali non si sa bene che dovremmo fare  
possiamo curarci ma la nostra vita è sempre molto incerta e breve,  
vengono continuamente nuove malattie  
poi non sappiamo stare in pace, siamo sempre in guerra  
e ci ammazziamo tra di noi,  
abbiamo delle armi terribili che potrebbero  
distruggere il pianeta nel quale viviamo  
e ci potrebbe essere, da un momento all'altro,  
sempre qualcuno pronto a farle esplodere,  
aggiungi che non tutti hanno sufficiente cibo  
per sopravvivere, e inoltre  
immettiamo nell'ambiente molti inquinanti  
per cui il nostro mondo sta diventando invivibile  
e in tutto questo non abbiamo verità, punti fermi  
andiamo avanti a casaccio  
una volontà di vivere, di non morire ci domina  
una volontà di crescere, moltiplicarci  
non si sa perché, così viviamo, ma  
ripeto, senza un perché  
solo per un istinto animale,  
vorremmo occupare altri pianeti, dilagare  
in tutto l'universo.  
Forse un motivo c'è ma non lo sappiamo  
non so se sapremo un giorno qualcosa,  
dovremmo amarci e volerci bene almeno fra noi  
ma anche questo è molto difficile  
ognuno cerca di sfangarla come può.  
Ci sono delle cose incredibilmente belle  
che ci fanno pensare a un ordine  
a qualcosa di sacro, divino  
qualcosa di oltre il tempo, qualcosa di infinito,  
davanti a queste cose ci illuminiamo  
e ci sentiamo infiniti,  
nella nostra precarietà sentiamo che c'è qualcosa  
che va oltre la nostra precarietà  
come un messaggio del cielo  
come se qualcuno volesse dirci qualcosa  
che ci dà forza e sicurezza,  
ci fa capire chi siamo, e come apparteniamo  
a qualcosa di immenso, anzi di infinito  
che non possiamo comprendere

ma che c'è.

\*

Non ci si capisce molto  
anzi, diciamolo in tutta sincerità:  
non ci si capisce un cazzo.  
Siamo qua, non si sa perché,  
a fare cosa, non si sa,  
stiamo qui e viviamo,  
lasciamo che la vita scorra  
ci diamo da fare per stare al meglio  
anche se in molti casi stiamo al peggio,  
amiamo i conflitti, i casini,  
anche perché così ci dimentichiamo  
del conflitto principe, del casino principe:  
l'esistenza.  
Eppure il cielo è bello, e la luce sulle cose  
e le creature, gli animali, le piante,  
gli uomini anche sono belli  
e vorremmo abbracciare tutti, ogni cosa, ogni atomo,  
vorremmo stare in ogni luogo, in ogni tempo,  
vorremmo vivere vivere vivere  
e ce ne stiamo qui, ognuno in una stanza, solo,  
sentiamo gli attimi che scorrono e vorremmo acchiapparli  
ma mentre ne acchiappiamo uno, ne è uscito un altro  
e sentiamo gli attimi scorrere dentro di noi  
e anche noi scorriamo in una corrente che non sappiamo  
dove ci porti, ma ci lasciamo andare  
perché altro non si può fare  
e mentre andiamo guardiamo chi ci è vicino  
dando a lui un fiore o una parola bella  
e ricevendo anche noi fiori, parole,  
ci salutiamo come chi da un treno  
a un altro treno in un altro binario,  
il treno passa e negli scompartimenti  
ai finestrini vediamo persone sedute  
che ci salutano, con dentro ansie, sorrisi,  
noi nel guardarli siamo immensamente tristi  
e felici, e tutti andiamo  
senza sapere dove, e ci salutiamo  
e siamo molto gentili e sorridiamo  
e anche piangiamo sventolando fazzoletti

e ci abbracciamo e stringiamo le mani  
ai finestrini, come dovessimo partire  
per una guerra e non più ritornare.

© Fotografia di Dino Ignani

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Giugno 6, 2023

### **Autore**

carlo